

CALENDARIO LITURGICO

17 febbraio 8.30 Raffaele, Sergio e Virgilia
DOMENICA 10.00 Antonio
VI Tempo Ordinario 11.30 Speranza e Peppino

18 febbraio 17.00 S. Rosario
LUNEDÌ 17.30
Feria Tempo Ordinario

19 febbraio 17.00 S. Rosario
MARTEDÌ 17.30 Cesare
Feria Tempo Ordinario

20 febbraio 17.00 S. Rosario
MERCOLEDÌ 17.30
Feria Tempo Ordinario

21 febbraio 17.00 S. Rosario
GIOVEDÌ 17.30 Francesco e Pina
Feria Tempo Ordinario

22 febbraio 17.00 S. Rosario
VENERDÌ 17.30 Marco e Anna
Cattedra di S. Pietro

23 febbraio 16.50 S. Rosario
SABATO 17.30 Anna e Francesco
S. Polcarpo S. Pio da Pietrelcina

24 febbraio 8.30
DOMENICA 10.00 Frau Franco
VII Tempo Ordinario 11.30 Antonio e Bastiano

Il S. Rosario è recitato ogni giorno alle h. 17.00

L'angolo della preghiera

Beatitudini del nostro tempo

*Beati quelli che sanno ridere di se stessi:
non finiranno mai di divertirsi.*

*Beati quelli che sanno distinguere
un ciottolo da una montagna:
eviteranno tanti fastidi.*

*Beati quelli che sanno ascoltare e tacere:
impareranno molte cose nuove.*

*Beati quelli che sono attenti
alle richieste degli altri:
saranno dispensatori di gioia.*

*Beati sarete voi se saprete
guardare con attenzione le cose piccole
e serenamente quelle importanti:
andrete lontano nella vita.*

*Beati voi se saprete apprezzare un sorriso
e dimenticare uno sgarbo:
il vostro cammino sarà sempre pieno di sole.*

*Beati voi se saprete interpretare con benevolenza
gli atteggiamenti degli altri
anche contro le apparenze:
sarete giudicati ingenui,
ma questo è il prezzo dell'amore.*

*Beati quelli che pensano prima di agire
e che pregano prima di pensare:
eviteranno tante stupidaggini.*

*Beati soprattutto voi che sapete riconoscere
il Signore in tutti coloro che incontrate:
avete trovato la vera luce e la vera pace.*

Arcidiocesi di Cagliari
Parrocchia
Spirito Santo
Su Planu



17 - 24 febbraio 2019
VI Settimana T. Ord.

La Parola che consola

La Liturgia della parola ci introduce in questa domenica nel capitolo sesto di Luca, dove incontriamo il cosiddetto Discorso della pianura, che nel terzo vangelo corrisponde a quello che in Matteo è il Discorso della montagna. Matteo fa parlare Gesù dall'alto del monte che simbolicamente evoca il Sinai, il monte su cui Mosè riceve le Dieci parole dell'Alleanza. Luca, invece, introduce il discorso precisando che Gesù, disceso con i Dodici, «si fermò in un luogo pianeggiante». I versetti precedenti narrano infatti che Gesù si era recato sul monte a pregare, e dopo aver passato tutta la notte in preghiera chiama a sé i discepoli scegliendone dodici. Poi Gesù, sceso dal monte, inizia a parlare aprendo il suo discorso con la grande proclamazione delle quattro beatitudini, alle quali rispondono i quattro guai.



Con questo simbolo della 'discesa', Luca sembra suggerirci che le beatitudini sono una parola che discende verso di noi, ci raggiunge e ci consola nei molti luoghi delle nostre povertà e delle nostre affezioni, consentendoci di gustare quella gioia e quella pienezza di vita che provengono dall'alto, da Dio, che in Gesù è disceso verso di noi. La proclamazione delle beatitudini nasce e matura nell'intimità della relazio-

ne con il Padre che Gesù vive nella sua preghiera. Rimanendo in questo rapporto con il Padre, Gesù può comprendere più profondamente il suo modo di agire verso gli uomini, e specialmente verso i poveri, gli affamati, gli afflitti, i perseguitati.

Nella visione di Gesù le beatitudini, prima ancora che essere una descrizione di come gli uomini debbano agire, sono una rivelazione del modo di essere e di agire del Padre che è nei cieli. La struttura stessa delle beatitudini ce lo ricorda. È nel terzo elemento di ciascuna beatitudine, introdotto dal 'perché', che la gioia trova il suo fondamento e la sua ragion d'essere, e questo 'perché' fa sempre riferimento a un'azione di Dio, espressa con un verbo che allude all'agire del Padre senza nominarlo esplicitamente. Ma è lui che dona il suo regno ai poveri, che sazia chi ha fame, che consente di ridere a chi piange, che offre nella gioia e nell'esultanza una ricompensa a chi ora è odiato, insultato, disprezzato a motivo della sua fede nel Figlio dell'uomo.

Quando Dio scende verso di noi, entra nella nostra storia, non rimane neutrale, prende posizione, e se certo il suo amore è universale, conosce comunque una predilezione, quella per i poveri e per tutti coloro che non hanno nessuno che si prenda cura della loro vita e del loro bisogno, che assuma la difesa del loro diritto ingiustamente offeso, che offra consolazione alla loro afflizione. Se nessun altro lo fa, ecco Dio che si schiera dalla loro parte e dona una gioia che altrimenti sarebbe loro negata. Al contrario, coloro che cercano da soli, in modo autonomo e autosufficiente, una forma compiuta e felice per la propria vita, confidando nell'opera delle proprie mani, si espongono al rischio di rimanere delusi, di ritrovarsi a mani vuote. Ora ridono, confidando in se stessi, ma piangeranno, ora sono sazi, ma patiranno la fame. È questo il senso dei 'guai' che in Luca seguono immediatamente la proclamazione dei 'beati'. Non vanno intesi alla stregua di una minaccia, di un giudizio o peggio di un castigo. Sono piuttosto un avvertimento profetico, attraverso il quale Gesù mette in guardia coloro ripongono la propria fiducia in se stessi. Geremia descrive questo loro atteggiamento nella prima lettura: "Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore". Al contrario, "Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia".



Liturgia della Parola

PRIMA LETTURA (Ger 17,5-8)

Maledetto chi confida nell'uomo; benedetto chi confida nel Signore.

Dal libro del profeta Geremia

Così dice il Signore: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamarisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere.

Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 1)

Rit: Beato l'uomo che confida nel Signore.

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, / non resta nella via dei peccatori / e non siede in compagnia degli arroganti, / ma nella legge del Signore trova la sua gioia, / la sua legge medita giorno e notte.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua, / che dà frutto a suo tempo: / le sue foglie non appassiscono / e tutto quello che fa, riesce bene.

Non così, non così i malvagi, / ma come pula che il vento disperde; / poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, / mentre la via dei malvagi va in rovina.

SECONDA LETTURA (1Cor 15,12.16-20)

Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Parola di Dio.

Canto al Vangelo (Lc 6,23)

Alleluia, alleluia.

Rallegratevi ed esultate, dice il Signore, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo.

VANGELO (Lc 6,17.20-26)

Beati i poveri. Guai a voi, ricchi.

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone.

Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete.

Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo.

Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete.

Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

Parola del Signore.

Lunedì 18, h. 18.30

Incontro di Catechesi sulla Messa

Martedì 19, h. 18.00

Incontro Genitori Cresimandi

Martedì 19, h. 19.00

Incontro Adulti Azione Cattolica

Giovedì 21

IV Giovedì di S. Rita